

Quaderni di *Universa*

Universa. Recensioni di filosofia, volume 10 (2021), numero speciale

Dieci anni di *Universa*, dieci anni di ricerca

Introduzione

Giulia Angelini e Alessandro Esposito

PADOVA
UP



P A D O V A U N I V E R S I T Y P R E S S

Introduzione

Giulia Angelini e Alessandro Esposito

La parola ‘comunità’ denota la profonda relazione di crescita collettiva interna a un gruppo, mirata al perseguimento di un bene comune: quest’ultimo non può in alcun modo essere considerato come qualcosa di puramente esterno e passeggero, ma costituisce le stesse pratiche di crescita insite nel raggruppamento.

‘Comunità’ è il termine dal quale vogliamo partire per introdurre questo piccolo volume, nato con l’intento di rappresentare il percorso passato e quello futuro della nostra rivista, *Universa. Recensioni di filosofia*: infatti, fare ricerca non significa semplicemente garantire un prodotto di qualità, ma piuttosto costruire un insieme di relazioni capaci di aprire nuove strade per la comprensione scientifica della realtà.

Universa ha nel suo passato e nel suo futuro questa vocazione fondamentale.

Questo volume nasce con l’intento di festeggiare i dieci anni di *Universa* attraverso il contributo di ricercatorə che hanno seguito e seguono tuttora lo sviluppo della rivista dal suo interno: l’intenzione non è però solo quella di raccogliere contributi celebrativi, ma mira a rappresentare in modo trasversale, attraverso i diversi interventi, la pluralità di linee di ricerca che ha sempre animato il Dottorato in Filosofia dell’Università di Padova, che, in questo, è assolutamente unico nel suo genere.

Ma com’è nata *Universa*? In che modo è strutturata? Che cos’è nello specifico? *Universa* nasce da un’idea di Luca Illetterati, concretizzatasi rapidamente grazie al parere favorevole del Collegio Docenti allora guidato dalla Direttrice del Corso di Dottorato Francesca Menegoni.

Il primo elemento che ci teniamo a sottolineare è la struttura del tutto autogestita della rivista, nella quale ə dottorandə sono spintə alla collaborazione collettiva nella costruzione dei numeri annuali (con cadenza semestrale): tale costruzione va dall’elaborazione dei contenuti fino alla pubblicazione vera e propria, passando per tutte le fasi di revisione degli articoli attraverso un processo di *blind peer review*.

Anche grazie al prezioso appoggio di Padova University Press, fin dall’inizio è stata scelta la modalità dell’*open access*: la rivista è scaricabile gratuitamente dal suo sito, per cui è fruibile da tutta la comunità scientifica.

Siamo infatti profondamente convintə dell'importanza della libera circolazione del sapere, che, oltre ad arricchire la stessa ricerca, è anche l'unica strada percorribile per far fronte ai rapidi cambiamenti in atto nella stessa accademia.

Tenendo conto di come ci sia un frequente ricambio mirato a garantire a tuttə prendervi parte, la Redazione è composta da due caporedattorə, che si occupano dell'organizzazione della redazione stessa: prima di noi, attualmente in carica, hanno ricoperto questo ruolo Elisa Caldarola, Alessandra Brusadin, Giulia Gamba, Giovanna Miolli, Simone Grigoletto e Clara Mogno, che qui cogliamo l'occasione di ringraziare di cuore per la solida rivista che ci hanno lasciato.

Nella Redazione figurano anche altri ruoli importanti: la composizione del numero è compito fondamentale di *editors* che, attraverso l'esperienza all'interno della Redazione, acquisiscono durante il percorso di Dottorato competenze editoriali fondamentali. Poi, ə dottorandə si occupano dei rapporti con le case editrici e con ə autorə, della gestione dei libri ricevuti dal Dipartimento e dell'acquisizione dei volumi da recensire. Infine, è diventato sempre più importante essere presenti sui social, dove, grazie a una figura apposita, oltre a comunicare repentinamente i contenuti pubblicati dalla rivista, si dà visibilità ad altre attività formative.

Al di là dei ruoli, però, quello che ci preme sottolineare è il portato umano di questa piccola comunità che è *Universa*: nonostante si faccia fatica a riconoscerlo a causa di un forte "produttivismo" che, nella maggior parte dei casi, porta a fenomeni di per sé sclerotici (oltre al *burn out*, sindrome dell'impostore *docet*), il mondo universitario non è semplice, per cui avere un luogo come *Universa* significa avere un luogo in cui potersi incontrare liberamente, dove scambiarsi consigli, spunti e suggerimenti o, più semplicemente, vissuti.

Se il percorso che si è intrapreso il più delle volte porta a isolarsi per lo sviluppo del proprio progetto dottorale, generando e riflettendo un individualismo che è tipico delle dinamiche neoliberiste dell'accademia, *Universa* ha sempre puntato sulla collaborazione, nel senso della condivisione di questi vissuti in cui, di nuovo, l'elemento fondamentale è il gruppo, termine che nel suo vero senso è già di per sé performativo.

Universa raccoglie al suo interno le recensioni di dottorandə a volumi di particolare rilevanza scientifica pubblicati nei cinque anni precedenti a ciascun numero: anche se, soprattutto in Italia, l'importanza della recensione a livello accademico non è sempre riconosciuta, è per noi un elemento

fondamentale, perché ci permette di sviluppare un forte senso critico grazie al confronto costante con la discussione più attuale.

Ad oggi, siamo contenti di poter affermare che *Universa* è la più importante rivista di recensioni filosofiche in Italia.

Tale aspetto, che ci rende particolarmente orgogliosi, riteniamo che non sia per nulla casuale, dato che, appunto, *Universa* ha cercato sin dall'inizio di proporre una modalità coraggiosa di fare ricerca, fondata primariamente sulla recensione come prodotto utile alla crescita stessa dei rapporti accademici: dove molto spesso l'Università non riesce fino in fondo a garantire collegamenti con altre esperienze scientifiche in giro per il mondo, la nostra rivista ha fornito ulteriore respiro alla strada percorsa da ogni dottorando, aprendo a collaborazioni nuove e inaspettate.

Se dal punto di vista interno, quindi, l'autogestione dal basso è elemento imprescindibile, dal punto di vista esterno la recensione costituisce certamente il mezzo prediletto per la sedimentazione di quell'altra comunità di cui siamo parte che è la comunità internazionale.

In quale dimensione si cala *Universa*, cioè, con quale pluralità entra in contatto la rivista sin dalla sua nascita? Come anticipato, il Dottorato in Filosofia a Padova è stato sempre attraversato da una ricca diversità: dimostrazione lampante ne è la suddivisione interna allo stesso Dottorato tra tre diversi ambiti di approfondimento delle scienze filosofiche.

Presenteremo qui brevemente queste linee di ricerca per restituire a chi legge la pluralità che attraversa non solo il presente volume, ma più in generale ogni numero di *Universa*.

- *Filosofia e storia delle idee*: al suo interno ha da sempre ospitato le linee di ricerca più orientate all'approfondimento della storia della filosofia e dei suoi intrecci fondamentali per lo sviluppo del pensiero. Partendo dalla filosofia greca, passando attraverso quella medioevale per arrivare sino a quella moderna e contemporanea, i contributi provenienti da ricercatori vicini a questo ambito hanno sempre attivato e percorso una competenza trasversale alla ricerca.
- *Filosofia politica e storia del pensiero politico*: la tradizione di studi afferenti alla filosofia politica ha a Padova una lunga e importante storia a livello internazionale, che affonda le sue radici nella capacità di interfacciarsi con il pensiero hegel-marxista e quello di matrice francese contemporanea. Punto dirimente rimane la storia dei concetti politici, cioè, l'analisi della genesi delle categorie moderne, che è fondamentale per capire la costituzione di questo stesso mondo.
- *Filosofia teoretica e pratica*: all'interno di questo percorso si incrociano linee di studio molto ampie, afferenti a diversi ambiti e tutte orientate allo

sviluppo originale e critico di nuove riflessioni a partire dallo stato dell'arte. Estetica, logica, filosofia morale e il gruppo di ricerca dedicato alla filosofia classica tedesca determinano un continuo orientamento alla discussione contemporanea.

Se quella che abbiamo ora ripercorso per brevi cenni è la storia di *Universa*, storia che altresì ne contiene lo scopo, c'è però di più: per quanto una rivista di recensioni, per altro eterogenee, possa sembrare neutrale vista nel suo complesso, in realtà è lo specchio di un mondo (per l'appunto, una comunità), per il fatto che la stessa è attraversata da innumerevoli dinamiche che portano sempre a dover fare delle scelte.

Oltre alla decisione per l'*open access*, possiamo fare l'esempio del linguaggio inclusivo con cui, all'unanimità, abbiamo voluto aggiornare il nostro sito: tutt'altro che un mero orpello, si è trattato di prendere una precisa posizione su una questione che, fino a poco tempo fa, veniva assolutamente sottovalutata.

Tenendo conto di come il tutto fosse assolutamente volontario, la possibilità di utilizzarlo anche nel presente volume è un'occasione colta da alcuna di noi, che hanno voluto sperimentare questo tipo di codice anche per un ambito, come quello dell'editoria accademica, in cui ad oggi rarissime volte compare: non ci nascondiamo assolutamente il rischio dell'operazione (derivante anche e soprattutto dalla diversità storico-categoriale tra la nostra epoca e quelle analizzate), ma, se *Universa* è sempre stata un laboratorio di nuove pratiche, allora ci sembrava giusto iniziare, anche con pochi saggi, da qui, consapevoli che in nessun'altro luogo sarebbe stato fattibile.

D'altro canto, se ogni comunità tende a un bene comune, la stessa deve mettere sempre in discussione i suoi presupposti per cercare di essere il più aperta possibile, anche perché è solo così che, pur nel suo piccolo, può contribuire alla crescita di tuttø: questo per noi è il senso stesso del fare ricerca, dove non si deve tanto imporre una linea, quanto lasciare alla pratica il suo giusto spazio di sperimentazione.

In conclusione, speriamo che questo volume possa essere non solo testimonianza di quanto il progetto dedicato alla rivista *Universa* sia stato capace di creare una comunità coesa sempre disposta al confronto, ma di come esso dimostri l'importanza fondamentale dell'editoria accademica autogestita, collettiva e indipendente, che ha sempre nuove sfide da affrontare dinnanzi a sé.

Per questo, non possiamo terminare che con il seguente augurio: cento di questi anni, *Universa*!